

---

**IX LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

7.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVÌ****INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Delliberazione sul programma dei lavori:</b>		VITALONE CLAUDIO . . . . .	8
PRESIDENTE . . . . .	3, 12, 13 14, 15, 17, 20	FLAMIGNI SERGIO . . . . .	9, 18
ARMATO BALDASSARE . . . . .	4	PINTUS FRANCESCO . . . . .	11, 17
COCO GIOVANNI SILVESTRO . . . . .	5	MARTORELLI FRANCESCO . . . . .	12, 15, 16
SALVATO ERSILIA . . . . .	6, 17	FERRARA SALUTE GIOVANNI . . . . .	16
RIZZO ALDO . . . . .	7	MANNINO ANTONINO . . . . .	18
		CAFARELLI FRANCESCO . . . . .	19

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,30.**

ALDO RIZZO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 luglio 1986.

(È approvato).

**Deliberazioni sul programma dei lavori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto: Deliberazione sul programma dei lavori.

L'agenda che, a questo riguardo, sottoporrei alla Commissione, è la seguente: completamento dell'indagine conoscitiva sulla Campania; deliberazione circa i sopralluoghi da effettuare in Puglia e Sicilia; modi ed iniziative relative all'esame dei rapporti ispettivi della Banca d'Italia.

Cominciamo, nell'ordine, dal completamento dell'indagine conoscitiva sulla Campania. Come i colleghi sanno, abbiamo effettuato in quella regione una visita di tre giorni e, a mio parere, si è trattato di una visita molto proficua, molto utile e che ci ha dato la possibilità di avere un aggiornamento, almeno parziale, sia sui poteri criminali in Campania sia sull'azione dello Stato per contrastarli. Tra l'altro, come avrete appreso dai giornali, all'indomani della nostra visita la polizia di Stato ha arrestato un grosso boss siciliano, appartenente ai vertici della Cosa nostra siciliana, che pare soggiornasse a Quarto Flegreo, in provincia di Napoli; questo ci induce a riflettere sulla questione dei collegamenti, delle alleanze, delle convergenze o addirittura di eventuali rapporti organici tra i gruppi criminali dell'una e dell'altra sponda.

Noi che abbiamo fatto parte della delegazione che si è recata a Napoli, riteniamo di aver bisogno di completare l'indagine conoscitiva relativamente ad alcuni temi e problemi, che sono stati soltanto qualche volta sfiorati nel corso delle audizioni. Si tratta, innanzitutto, dei temi che riguardano la spesa pubblica, la trasparenza nei rapporti delle pubbliche amministrazioni con i soggetti imprenditoriali ed i terzi: nei prossimi anni, come ci è stato detto, ci saranno 20 mila miliardi di risorse disponibili per questa regione, tutti provenienti dal settore pubblico, e quindi è di primaria importanza la questione del controllo e della sicurezza circa la destinazione della spesa pubblica. A questo riguardo si è aperto un capitolo di collaborazione tra la nostra Commissione e la regione Campania la quale, su nostra sollecitazione, si farà promotrice di una approfondita indagine conoscitiva sulla questione della spesa pubblica (velocità, modi, controlli, collaudi e così via) per poi consegnarci questo materiale. Poiché presso la nostra Commissione già esiste un gruppo di lavoro che svolge la sua attività in questo campo, occupandosi di enti locali, regioni, spesa pubblica e via di seguito, questo stesso potrà seguire lo svolgimento di quell'indagine; quando la regione avrà preparato il materiale, noi potremo esaminarlo e, eventualmente, svolgere anche un incontro con i rappresentanti del consiglio regionale e della giunta regionale.

Il secondo ordine di problemi che non abbiamo potuto affrontare, per cui non abbiamo neanche potuto interloquire con i rappresentanti delle forze sociali (sindacati, datori di lavoro, agricoltori, arti-

giani, eccetera) è quello relativo al mercato del lavoro, che, però, per il tramite dei magistrati ascoltati nel corso delle audizioni, si è rivelato essere di grande interesse e meritevole di attenzione. Anche per tale materia, propongo, a nome dell'Ufficio di presidenza, di completare l'indagine conoscitiva sulla Campania affidando al gruppo di lavoro che si occupa in modo specifico del mercato del lavoro e delle interferenze dei poteri criminali il compito di sottoporci una proposta di audizione. Eventualmente, il gruppo di lavoro potrà anche compiere una rapida ispezione in Campania, al fine di saggiare, per così dire, le testimonianze e le problematiche che possano esserci più utilmente sottoposte.

Infine – ma la questione, ben lontana dall'essere l'ultima in ordine di importanza, è forse la principale – non abbiamo potuto affrontare tutti i problemi giudiziari nell'ambito regionale e, in modo particolare, va detto che sono state poco considerate le zone interne e periferiche. Dovremo quindi affrontare queste problematiche e svolgere audizioni opportunamente mirate per tali zone.

Altro problema, emerso con grande forza dall'audizione del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli, dottor Vessia, è quello carcerario, problema acutissimo in tutta la Campania ed in modo particolare nell'area napoletana. Il carcere di Poggioreale è una maledizione in cui vivono, anzi non vivono ma sono ai limiti dell'esistenza di tipo umano, 2.800 carcerati, molti dei quali non dispongono nemmeno di un metro quadrato ciascuno di spazio, con letti a castello a tre o quattro piani che arrivano fino al soffitto e con gravissimi problemi che si pongono proprio in conseguenza di quella degradazione che si genera necessariamente in un ambiente di questo tipo; ambiente che non solo non sottrae ai detenuti l'occasione di sviluppare la criminalità, ma che anzi fornisce e moltiplica nuove occasioni per delinquere. Raccogliendo un'istanza non solo politica ma anche umana, che ci ha tutti coinvolti, riteniamo opportuno che una

delegazione del gruppo che si occupa dei problemi carcerari parta immediatamente per Napoli e svolga, senza troppa pubblicità, un'ispezione, sulla quale riferirà alla Commissione nella seduta dedicata a questi problemi. Se sarà il caso, disporremo anche l'audizione di qualche personalità dell'amministrazione centrale e del Governo, per meglio esaminare la situazione.

Ho delineato questi campi di lavoro, che fanno parte della nostra indagine conoscitiva sulla Campania, per concludere che l'insieme dei dati che abbiamo raccolto e delle considerazioni che abbiamo potuto svolgere durante la visita che abbiamo compiuto devono costituire oggetto di un'ampia discussione in seno alla Commissione, nonché di un rapporto al Parlamento; rapporto del quale fin da questo momento la presidenza si fa garante e coordinatrice affinché possa essere sottoposto alla Commissione possibilmente prima della sospensione estiva dei nostri lavori e poi licenziato nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno non ho altro da aggiungere; lascio quindi la parola ai colleghi.

Ha chiesto di parlare il deputato Armato. Ne ha facoltà.

**BALDASSARE ARMATO.** Sono abbastanza d'accordo con le sue proposte, signor Presidente, e vorrei fare due rapide osservazioni, una per quanto riguarda il metodo connesso con la nostra visita a Napoli, e l'altra per quanto riguarda il merito.

Con riferimento al metodo, credo di esprimere l'opinione dei colleghi che si sono recati a Napoli, se dico che gli elementi che abbiamo ricavati sono stati superiori, in chiave negativa, ad ogni nostra aspettativa (per usare un'espressione eufemistica).

La preoccupazione che desidero esternare è che, nel quadro degli impegni che la Commissione antimafia si pone (viaggi in Puglia e in Calabria), il lavoro della nostra Commissione si possa risolvere soltanto nell'aggiungere dei libri, in rela-

zione ad una esperienza di audizioni, ricognizioni e conoscenze.

Desidero perciò sottolineare la valenza politica di una proposta che riguarda il metodo, e cioè che, concluse rapidamente le audizioni, la Commissione si impegni, oggi per allora, a riferire al Parlamento sulla situazione che riguarda il contesto Campania, camorra e situazioni collaterali. Ciò non soltanto per comunicare quello che la Commissione è venuta a sapere, ma soprattutto per avanzare delle proposte concernenti una modifica dei comportamenti che la pubblica amministrazione ha manifestato.

Ad esempio, bisognerebbe riflettere — anche se non voglio qui entrare nel merito — sulla decisione in base alla quale il presidente della regione e il sindaco di Napoli come commissari di Governo, titolari di un enorme potere in materia di affidamento di appalti, hanno proceduto alle nomine di decine di commissioni di consulenza per i lavori di collaudo edilizio, attingendo a piene mani nei ranghi di magistrati ordinari, avvocati dello Stato, magistrati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, con compensi talvolta superiori al mezzo miliardo e per una prestazione incerta e non sempre indefinita.

Faccio dei riferimenti alle cose, perché ritengo che vi siano alcune conclusioni politiche da trarre, concernenti l'impalcatura delle leggi attuali relative al pronto intervento in materia di dopo-terremoto. Occorre quindi non rinunciare a fare delle proposte circa la revisione di comportamenti connessi alle leggi, con riferimento alla fascia campana, e fissare impegni precisi su come tradurre in pratica l'insieme delle opinioni e delle conclusioni politiche espresse dalla nostra Commissione, con riguardo sia al parlamento, sia all'esecutivo.

Per quanto riguarda le audizioni da fare, prendendo atto (e a me dispiace particolarmente dirlo) che il sindacato in questa realtà appare completamente cancellato — al di là di alcuni ruoli di protagonismo spettacolare ed esterno —, occorre vedere il comportamento del sinda-

cato non tanto limitatamente al mercato del lavoro, quanto in relazione a tutto il fenomeno della camorra. Occorre procedere ad una audizione non di natura particolare, ma di livello più generale, e pertanto propongo di ascoltare, insieme ai rappresentanti periferici del sindacato, anche i massimi dirigenti delle tre confederazioni sindacali, proprio per creare quel rapporto di solidarietà con le forze sociali nel contrastare il fenomeno della camorra.

Per quanto riguarda il carcere di Poggioreale, sono d'accordo con il Presidente sul fatto che la visita in esso di una delegazione debba esser quanto mai sobria, per risultare efficace; però è forse opportuno, a mio avviso, assumere preventivamente delle informazioni presso i responsabili del Ministero di grazia e giustizia, sul tipo di « ordine nuovo » (per usare una vecchia espressione) esistente in quel carcere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Coco. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI SILVESTRO COCO.** Intervengo per fornire un'informazione alla Commissione. Poiché il collega Armato ha parlato dei problemi connessi alla ricostruzione, a Napoli a seguito dei danni causati dal terremoto, e dei poteri di commissario governativo che hanno il sindaco della città e il presidente della giunta regionale, voglio ricordare che al Senato lavora una Commissione speciale per gli interventi nella zona colpita da eventi sismici, che io presiedo. Ora, questa Commissione ha già deciso di effettuare una visita soprattutto nelle zone industriali della Campania, e di procedere quindi ad alcune audizioni di ministri, che sono state per ora rinviate anche a causa della crisi di Governo, e ciò proprio per affrontare il problema della proroga dei poteri di commissario straordinario al sindaco di Napoli e al presidente della giunta. Mi riservo, signor Presidente, di venirla a trovare allo scopo di coordinare le nostre attività in materia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Salvato. Ne ha facoltà.

**ERSILIA SALVATO.** Desidero innanzitutto manifestare una mia preoccupazione politica. Sono d'accordo, signor Presidente, con il giudizio che lei ha dato sui risultati della nostra visita in Campania: risultati positivi per il nostro lavoro, ma certamente molto allarmanti per la realtà che ne emerge. Con riferimento a tutto ciò, avverto l'esigenza prioritaria che i tempi del nostro lavoro, per completare le indagini, non risultino lunghi.

Nell'interesse delle popolazioni di quella regione, e con riferimento anche ad un iniziale scetticismo che si è registrato circa la nostra visita, dobbiamo concludere rapidamente con un rapporto da inviare alle Camere, affinché queste possano discutere al più presto.

Questa preoccupazione politica mi rende convinta del fatto che il lavoro della nostra Commissione nel mese di luglio deve essere dedicato prevalentemente, se non esclusivamente, al completamento di questa indagine.

Il Presidente ha fatto una proposta di lavoro articolata in maniera diversa, consigliando che siano i vari gruppi a procedere all'approfondimento. Sono d'accordo su tale proposta, ma credo che per alcune questioni sia necessario un lavoro della Commissione nel suo insieme.

Tra tali questioni, si pone in primo luogo il problema giudiziario. Il Presidente ha parlato di completare la nostra indagine sulle realtà della regione che non siamo riusciti ad approfondire e sullo stato degli uffici giudiziari. Oltre a ciò, ci sono dei problemi relativi a Napoli. Il ministro di grazia e giustizia da tempo si era impegnato (il collega Coco potrà darne atto) a venire a riferire in Commissione giustizia, dichiarandosi anche pronto a farlo: ma questa audizione non si è tenuta.

Nel corso della nostra visita, sono emersi fatti particolarmente gravi e sconcertanti, con riferimento a Napoli, concernenti innanzitutto la procura della Repubblica: e mi riferisco precisamente a

quello che io definisco, senza mezzi termini, l'insabbiamento del rapporto della Banca d'Italia sul Banco di Napoli. I giornali di oggi danno notizia di una relazione inviata da Cedrangolo alla nostra Commissione; ma il vero problema, a questo punto, è quello di ascoltare il ministro per capire che cosa è accaduto negli uffici giudiziari di Napoli e quali sono tutti gli altri problemi in essi esistenti. Il ministro ha definito Napoli un « caso clinico », e perciò dobbiamo comprendere concretamente quali sono gli strumenti da usare in questa situazione.

Un'altra questione specifica concerne il mercato del lavoro. Il collega Armato parlava della necessità di un'audizione del sindacato a livello nazionale, ed io posso essere d'accordo su tale proposta; credo tuttavia che occorra, sotto il profilo dell'opportunità politica, ascoltare anche i rappresentanti regionali del sindacato, perché ritengo che possano emergere alcune interessanti notizie.

So che le varie organizzazioni sindacali, negli ultimi tempi, hanno dedicato una particolare attenzione a questi problemi. Mi riferisco, ad esempio, all'« osservatorio sulla camorra » della CISL.

Vi è però un problema politico: le organizzazioni sindacali avevano chiesto di essere ascoltate; non possiamo rinviare queste audizioni o demandarle al gruppo di lavoro.

Desidero poi sollevare la questione della questura di Napoli. Per impegni al Senato, non ho potuto esser presente, ma so che è stato ascoltato il questore di Napoli e che i problemi sono notevoli; so che il SIULP, il sindacato dei lavoratori di polizia, ha chiesto di essere ascoltato. Io credo che noi dovremmo ascoltare non soltanto i rappresentanti del SIULP, ma anche i capi delle squadre mobili delle più importanti realtà della regione Campania, per avere un quadro completo che ci consenta valutazioni che non scaturiscano soltanto dall'incontro con i vertici, ma anche dall'incontro con gli uffici particolarmente esposti in questa battaglia.

Per quanto riguarda gli appalti, abbiamo la necessità di estrapolare qualche

caso emblematico, su cui la Commissione, possa riflettere e trarre delle conclusioni. Mi riferisco, ad esempio, alla vicenda di Monte Ruscello, che noi abbiamo sfiorato nel corso dell'audizione. Si tratta di un caso serio in cui vi è una forte presenza della camorra nell'opera di ricostruzione.

Dobbiamo porre la nostra attenzione su tutto il capitolo degli appalti e della spesa pubblica, ma in particolare sul capitolo della ricostruzione, che suscita le nostre maggiori preoccupazioni.

Il collega Mancini, nel corso dell'audizione, faceva riferimento ai mille miliardi per la ricostruzione delle industrie, in particolare nella zona del cratere. È necessario un approfondimento in merito. Il collega Coco ci parlava dell'iniziativa che la sua Commissione intende prendere; non capisco perché non possiamo ascoltare qui i ministri competenti come il ministro per la protezione civile o il ministro del lavoro che rilascia dichiarazioni « a tutto spiano » sulla questione del mercato del lavoro in Campania, ma non è mai stato ascoltato dalla nostra Commissione.

Infine, nelle nostre audizioni non è stato toccato l'argomento riguardante le società fiduciarie e le novità nella gestione del denaro. A tal proposito mi risulta che in Campania vi è un proliferare di società finanziarie. Sarebbe opportuno approfondire l'argomento, per avere un quadro più esatto dell'espansione della camorra.

Per concludere, desidero osservare che se va bene la formazione di gruppi di lavoro, non vorrei però che ciò significasse un rinvio nel tempo, perché, in questo caso rischieremo di disperdere l'attenzione che siamo riusciti a recuperare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

**ALDO RIZZO.** Signor Presidente, credo che il lavoro svolto a Napoli sia stato molto fruttuoso, anche nei punti in cui sono emersi elementi negativi.

Sono d'accordo con le proposte formulate dal Presidente, però mi sembra op-

portuno sottolineare che il nostro viaggio a Napoli non aveva lo scopo di guardare a problemi specifici: nostro scopo era quello di valutare complessivamente il problema della camorra ed il tipo di risposta a tale problema da parte dello Stato e delle strutture pubbliche. Quanto abbiamo fatto a Napoli deve essere considerato come un punto di partenza e non come un punto di arrivo, per cui anche per quanto concerne la relazione al Parlamento — che io ritengo assai opportuna — credo che siano necessari ulteriori approfondimenti.

Condivido quanto detto dalla collega Salvato e cioè che con riferimento a tutta una serie di punti, dovremmo avere delle spiegazioni da parte dei ministri competenti. Non è sufficiente sentire i responsabili dei vari settori, come abbiamo fatto in Campania; dobbiamo capire meglio, anche a livello di responsabilità politica, perché si sono potuti verificare alcuni fenomeni e quale tipo di risposta si intende dare.

Non dimentichiamo che nel corso dei nostri lavori a Napoli abbiamo chiesto ad alcune autorità dei documenti. Per quanto riguarda il tema degli appalti, ad esempio, abbiamo fatto delle specifiche richieste per sapere se, con riferimento a determinate ditte, si sono verificati fenomeni di inquinamento camorristico.

Circa la visita a Napoli, a cui non hanno partecipato tutti i commissari, mi domando se non sia il caso di dedicare ad essa un'apposita riunione della Commissione; di nominare un relatore che delinei il risultato della visita stessa e di vedere in concreto che cos'altro occorre fare su tutti i versanti. Posso dire che, per quanto riguarda l'applicazione della legge Rognoni-La Torre, abbiamo constatato in Campania una situazione fallimentare e che le giustificazioni date dai vari organi non sono appaganti. È opportuno quindi dedicare una giornata ad una riflessione sul lavoro svolto, sulle risposte che ci sono state date e su quello che dobbiamo ancora fare. Probabilmente dovremmo investire del problema l'Alto commissario; il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia; quando il

quadro sarà completo, potremo predisporre una relazione al Parlamento. In questo momento tale relazione potrebbe essere solo parziale, interlocutoria. È necessario che prima si completi il quadro, nel quale vi è spazio anche per la vicenda del Banco di Napoli, che sembra chiamare in causa atteggiamenti della magistratura. Infatti, pare che la magistratura napoletana sia stata informata tempestivamente – anche se dopo sette mesi dalla chiusura dell'ispezione – dalla Banca d'Italia di alcuni fatti costituenti reato e malgrado ciò non vi sia stato – sul punto non abbiamo però indicazioni chiare – un procedimento penale. Credo, quindi, che vi sia spazio per poter capire perché tutto ciò si è verificato e per avere eventuali chiarimenti da parte dei responsabili del settore.

È necessaria una riflessione « a 360 gradi » in questa materia, in quanto vi sono molti aspetti – mi riferisco in particolare agli appalti – che devono essere approfonditi. Siamo, da questo punto di vista, all'anno zero, anche perché aspettiamo del materiale che non ci è ancora pervenuto. Quindi propongo di dedicare una giornata dei nostri lavori alla visita: sentiamo una relazione, dopo di che avanza le richieste istruttorie che riteniamo opportune. Quando avremo il quadro completo, si porrà il problema della relazione al Parlamento: farlo prima sarebbe inutile, in quanto non potremmo fornire alle Camere elementi chiari di valutazione.

Per quanto concerne i gruppi di lavoro, dobbiamo stare attenti al modo in cui ci muoviamo, per evitare che degli stessi argomenti si interessino la Commissione e il gruppo di lavoro. A mio avviso, dobbiamo valorizzare il lavoro svolto dalla Commissione in Campania.

Certo, sulla base del materiale acquisito, il gruppo di lavoro può svolgere approfondimenti ai fini della formulazione di proposte di riforme amministrative e legislative, però, ora, dobbiamo richiamare l'attenzione dell'intera Commissione su questi problemi, se vogliamo vera-

mente avere un quadro completo della realtà campana.

In conclusione, sarebbe opportuno svolgere il dibattito e stabilire che cosa intendiamo fare sul piano dell'indagine conoscitiva, di modo che il materiale acquisito sarà utilizzato dai gruppi di lavoro per gli ulteriori approfondimenti che riterranno di effettuare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vitalone. Ne ha facoltà.

CLAUDIO VITALONE. Signor Presidente, mi trovo parzialmente d'accordo e parzialmente in dissenso con le affermazioni del collega Rizzo. Credo che dovremmo migliorare le frequenze del nostro rapporto dialettico con il Parlamento. Non possiamo non farci carico di rendere al Parlamento un'informativa organica, completa ed esaustiva sul lavoro compiuto e su quello che ci proponiamo di svolgere, a pena di deludere la prospettiva di rendere il nostro rapporto dialogico intenso ed attuale.

Dalla visita a Napoli sono emerse mille proiezioni di indagine che dobbiamo scadenzare – compatibilmente con i nostri ritmi parlamentari – stabilendo priorità ed urgenze.

Se riservassimo all'esaurimento di questa ricerca organica (che abbiamo, in una certa misura, avviato con la visita nei giorni scorsi) l'informazione che ci compete verso il Parlamento, finiremmo per fare quello che è successo con la Calabria. In quella occasione, ricordo, elaborammo uno schema di relazione, lo correggemmo ed aggiornammo, ma lo schema è rimasto tale, la relazione non è stata approvata e utili informazioni, che rappresentano impulsi ed espressioni del potere di proposta consegnato alla Commissione, rimangono sterilizzate in atti che fra sei mesi nessuno leggerà più, salva la possibilità di recuperarle in altro testo di proposta organica che dovremo elaborare.

Allora impregiudicato restando che il da fare è molto e urgente; impregiudicato restando il discorso delle tante attività

che ci siamo proposti di realizzare in tempi brevi, penso che con un passaggio – per altro suggerito dal collega Rizzo – (un breve riferimento ed un dibattito in Commissione) la relazione debba essere licenziata rapidamente. Deve essere un documento agile, essenziale, contenente le valutazioni critiche, le proposte e le risultanze del dibattito in Commissione, senza la pretesa di caricare sulla Commissione compiti che essa ha, ma in misura relativa.

Non vorrei, infatti, che da una nostra assunzione di responsabilità scaturisse, per effetto simmetrico, una deresponsabilizzazione di altri livelli istituzionali. Non ci possiamo far carico di tutte le enormi problematiche che, per esempio, penalizzano lo sviluppo economico-sociale in Campania, sostenendo che stiamo per compiere un'opera omnia, indicando soluzioni taumaturgiche e rallentando l'iniziativa dei pubblici poteri sui quali incombe più direttamente tale compito.

Quindi, credo sia giusto raccogliere le idee sulle risultanze della visita conoscitiva (esaurita in tre giorni densi di attività e di colloqui), predisporre la relazione, tracciare le linee sulle quali intendiamo ulteriormente portare l'attenzione della Commissione e, infine, avanzare una riserva (da sciogliere subito) su un problema che giudico assolutamente prioritario. L'ho sostenuto a Napoli, durante le pause dei nostri incontri con la magistratura napoletana: il discorso di Poggioreale credo pesi come un macigno sulle coscienze di noi tutti. Dopo quello che ho ascoltato dalla viva voce del procuratore generale Vessia, giudico non differibile un intervento della Commissione per rilevare quanto è stato affermato e per assumere le iniziative coerenti, al fine di rimuovere una situazione che appare indegna di un paese civile. Lo dico con angoscia: mentre stiamo discutendo, continua a perpetuarsi in Poggioreale una situazione che è ampiamente al di sotto dei limiti della vivibilità civile. Questo lo sostengo con coscienza di parlamentare, di magistrato e di cittadino.

Un'ultima osservazione: l'autonomia, i compiti, le funzioni e il metodo di lavoro dei gruppi costituiti.

Mi domando se sia possibile « velocizzare » la definizione degli aggiornamenti regolamentari. Lavoriamo con il regolamento della vecchia Commissione, che non è stato aggiornato né corretto: non credo sia un'opera imponente, con un minimo di buona volontà si potrebbe lavorare per tracciare gli aggiornamenti utili.

Mi sembra importante stabilire spazi all'interno dei quali i gruppi di lavoro possano autonomamente avviare la loro iniziativa: questo, non deve significare sottrazione delle funzioni istituzionali della Commissione, ma un metodo per rendere più agile il nostro intervento. Ad esempio, il carcerario dovrebbe dare prova della capacità di lavoro già nell'impegno che il presidente ha suggerito.

In sintesi, è opportuno predisporre la relazione, previo dibattito – magari il Presidente preparerà una informazione per gli assenti- ... (*Interruzione del deputato Rizzo*).

Collega Rizzo, abbiamo gli stenografici!

Il Presidente, o chi sarà da lui designato, potrà fare una sintesi del lavoro svolto. Inoltre, vi sono gli stenografici per chi volesse approfondire gli specifici punti esaminati: comunque, già nel corso della prossima settimana, la relazione può essere predisposta. Al riguardo, desidero sottolineare che questo documento non deve essere un monumento, perché le cose attese da troppo tempo finiscono per deludere le aspettative.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

**SERGIO FLAMIGNI.** Propongo che si convochi una riunione della Commissione, non appena si sia completato il lavoro rimasto in sospeso. Alcuni magistrati ed altri partecipanti alle audizioni si sono impegnati a farci pervenire documentazioni e risposte che non avevano fornito nel corso dei loro interventi.

È necessario prendere in considerazione il problema di fondo relativo ai tempi, sollecitando il completamento del lavoro, per essere in grado di svolgere la discussione in Commissione e permettere al relatore di predisporre la bozza della relazione da presentare al Parlamento.

Voglio far presente che alcune questioni sono urgentissime. Per esempio, siamo in attesa dell'elenco dei magistrati che fanno parte delle commissioni di verifica e di collaudo dal Consiglio superiore della magistratura e su cui il ministro ha espresso un giudizio. Non mi sembra che vi sia concordanza di orientamenti, dal momento che qualcuno insiste dicendo che i magistrati possono fare parte di tali commissioni, mentre altri sostengono che ciò non è opportuno. Personalmente ritengo che, così come abbiamo formulato un nostro giudizio sulla partecipazione dei magistrati alle audizioni, ugualmente dobbiamo affrontare anche questo problema.

È necessario sapere come effettivamente stanno le cose. Qualcuno, infatti, si è impegnato a farci conoscere l'elenco, la dimensione e la qualità del problema. Si è detto, infatti, che bisogna distinguere tra magistrati amministrativi e penali. Questi ultimi, infatti, potrebbero trovarsi – facendo parte della commissione – a dover indagare su un reato attinente ad un appalto per il quale essi stessi possano involontariamente esser accusati, risultandone coinvolti. Si dovrebbe, quindi, sollecitare chi di dovere, perché ci fornisca quanto prima la documentazione del caso.

Ritengo giusta l'esigenza di perfezionare gli uffici giudiziari. Devo dire in proposito che abbiamo ricevuto una richiesta ufficiale, da parte del presidente della sezione per le misure di prevenzione del tribunale di Napoli, di essere ascoltato ulteriormente. Si potrebbe effettuare qui a Roma un incontro specifico con la sezione misure di prevenzione. I magistrati, infatti, ci vogliono mettere a conoscenza delle difficoltà del loro lavoro. Siamo ad un ganglio vitale di tutta l'attività, perché se si determina – come mi

sembra stia avvenendo – un « imbuto » che non consente lo smaltimento del lavoro di questa sezione, che non ha gli strumenti adeguati per assumere le misure necessarie, è evidente che deve essere preso in considerazione tutto il lavoro compiuto a monte da parte della Procura della Repubblica e dei questori. A questo proposito, ricordo che noi abbiamo sollecitato e criticato le notevoli carenze nell'affrontare questo problema, che non può essere risolto se le sezioni misure di prevenzione restano nelle condizioni in cui si trovano attualmente.

Per quanto riguarda Salerno, per esempio, ricordo che è stato denunciato il fatto che non esiste ancora l'istituzione dell'apposita sezione misure di prevenzione.

Vi è poi un'altra questione che ritengo urgente: la Procura della Repubblica si è impegnata a fornirci una risposta sulle contraddizioni emerse in merito alla data in cui i magistrati napoletani sarebbero venuti a conoscenza della relazione ispettiva della Banca d'Italia. Formulo, pertanto, la seguente richiesta: poiché è depositata agli atti la relazione della Banca d'Italia sul Banco di Napoli e considerato che vi è anche una lettera da cui si evince che quel rapporto è stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Napoli, è necessario acquisirne una copia, anche per ottenere una delucidazione più puntuale.

Nel corso del nostro sopralluogo napoletano siamo venuti a conoscenza della trasmissione del testo di una relazione addirittura attraverso un anonimo. Ritengo necessario effettuare i dovuti accertamenti in merito, per verificare anche se si tratti della relazione in nostro possesso. I magistrati napoletani ci hanno poi informato di essere venuti a conoscenza di tale documento da un esame effettuato presso l'ufficio commerciale fallimentare (reati fallimentari), in occasione di una indagine avviata in seguito al caso relativo ad un camorrista che avrebbe ottenuto benefici dal Banco di Napoli. Proprio in quell'occasione si è ritenuto di acquisire l'importante relazione ed in

quel momento è emerso anche il particolare dell'anonimo e del rapporto espettivo della Banca d'Italia.

È necessario, a questo punto, un chiarimento, dal momento che non sappiamo se si tratti della stessa documentazione in nostro possesso o di una relazione parziale. Ciò è indispensabile per poter svolgere poi il dibattito preliminare – che è peraltro all'ordine del giorno – sul Banco di Napoli.

Non possiamo fare una relazione sulla situazione di Napoli, senza trattare anche il problema del Banco di Napoli. Per tale motivo ritengo che sia urgente un chiarimento, anche in considerazione dell'impegno assunto da parte del procuratore della Repubblica di Napoli di fornire una risposta precisa.

Vorrei chiedere al Presidente di acquisire anche una copia delle lettere da cui risulterebbe che la relazione è stata trasmessa in determinate date; in tal modo si otterrebbe un chiarimento più completo, evitando di dover richiedere ulteriori precisazioni.

Per ciò che concerne le carceri, propongo che al termine di questa riunione ogni gruppo designi i propri rappresentanti destinati a far parte di una delegazione che si potrà recare, anche la prossima settimana, in visita al carcere di Napoli. Questa può essere anche l'occasione per rendere operante il comitato sul problema carcerario. In considerazione, però, della importanza della visita a Napoli, ritengo opportuno dare la possibilità di partecipare a tale sopralluogo anche a coloro che non siano stati designati. Entro stamattina, comunque, bisogna decidere in merito.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Pintus. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PINTUS.** Francamente avevo pensato di non intervenire perché, certo per mia incapacità, consideravo i dati di cui dispongo del tutto insufficienti per poter anche soltanto pensare ad una relazione al Parlamento; ero cioè

convinto che, sulla base di quanto abbiamo, potremmo soltanto redigere una relazione di tipo impressionistico, se si può mutuare questo termine dalla pittura. In effetti, se dovessimo seguire le linee indicate in questa sede, cioè nominare un relatore, procedere alla discussione generale, vedere quali integrazioni istruttorie fare e quindi riprendere la discussione globale e redigere la relazione finale al Parlamento, impiegheremmo un anno e mezzo. Siccome in questi casi riaffiora il mio vecchio « pallino » per il metodo, ricordo quanto diceva l'allenatore della squadra americana di pugilato alle olimpiadi di Roma del 1960: a chi lo rimproverava che i suoi atleti non facessero spettacolo sul ring, rispondeva che per infilare un chiodo nel muro è inutile dare tante martellate sconsiderate sul muro ma bisogna dare pochi colpi sulla testa del chiodo. Al punto in cui stanno le cose, se volessimo anche noi dare pochi colpi sulla testa del chiodo credo che dovremmo azionare immediatamente i gruppi di lavoro che abbiamo appena costituito, dando a ciascuno di essi l'incarico specifico di approfondire quanto è stato accertato a Napoli, di raccogliere il materiale che è necessario, di fornire indicazioni per audizioni mirate, in modo da fare una mini relazione relativa all'argomento per il quale sono competenti; tutte queste piccole relazioni potrebbero poi essere riassunte in un'unica relazione globale che sarebbe, questa volta sì, completa ed in certa misura esaustiva. Successivamente, sulla base di questo elemento, si potrebbe fare quel discorso globale nel quale inserire i discorsi serissimi ma ancora una volta impressionistici – che mi hanno colpito molto – circa la capacità di adattamento della camorra alle mutate condizioni ambientali, alle reazioni ed ai mezzi di contrasto di cui ha parlato il procuratore della repubblica di Salerno. In definitiva, credo che se ci dividiamo in lavoro facciamo prima e meglio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Martorelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARTORELLI. Signor Presidente, io sono dell'opinione che la Commissione debba informare il Parlamento su questa visita a Napoli nei tempi più brevi possibili. Sono di questa opinione perché ho capito che le rilevazioni fatte dai commissari nel corso di questa visita sono serie, attendibili e gravi, sottolineo il « gravi ». La notizia che la procura della Repubblica di Napoli abbia taciuto sul rapporto della Banca d'Italia sul Banco di Napoli per molto tempo, per un tempo sufficientemente lungo, è troppo grave perché il Parlamento non la conosca. Noi abbiamo l'obbligo di rilevare le disfunzioni dei pubblici poteri nella applicazione della normativa antimafia, che è quella che ci interessa più da vicino, ma in definitiva anche di considerare tutto il comportamento dei pubblici uffici nei confronti del fenomeno criminologico italiano, che è molto grave.

La notizia su Napoli è dunque molto seria, ma io sottolineo anche un altro dato, che è stato molto puntualmente rilevato dal collega Rizzo, cioè che vi è in Campania – ed aggiungo anche in Calabria ed in Sicilia – una disapplicazione organica della legge Rognoni-La Torre. La legge Rognoni-La Torre non è applicata: vi sono in Sicilia alcuni gruppi di magistrati volenterosi, ce n'è qualcuno in Calabria e forse qualcuno anche in Campania, ma il magistrato medio meridionale non applica la legge; più che di insufficienza della legge si tratta di un problema di obiezione di coscienza da parte di questi magistrati. Il problema è troppo grave per essere taciuto. Il Parlamento deve sapere che la legge non viene applicata per carenze proprie della legge, che abbiamo cercato di superare con la nuova normativa, ma soprattutto non è applicata perché vi è un problema più grave di obiezione di coscienza, perché vi è un rapporto obliquo o comunque sbagliato di una parte importante della magistratura meridionale con un certo clima politico culturale che esiste nelle regioni del Mezzogiorno. Il tema è grosso e grave, più che tecnico è politico ed il Parlamento deve conoscere questa nostra opinione.

Da qui le cose che succedono nelle diverse regioni meridionali e da qui il fatto che io prevedo – e la previsione è molto facile – che in Calabria si avranno più o meno le stesse conseguenze che si sono avute a Napoli per la Banca d'Italia. Anche in Calabria, per la Cassa di Risparmio, ci troveremo di fronte ad un non intervento della magistratura competente.

C'è da domandarsi, signor Presidente, se di fronte a queste situazioni la Commissione possa o meno fare qualcosa. Io, come singolo parlamentare, qualcosa la voglio fare; non posso accettare che il rapporto sulla Cassa di Risparmio sia lasciato nel cassetto per troppo tempo – tra l'altro conosco anche il rapporto dell'alto commissario Boccia sulla Cassa di Risparmio – e credo che la procura generale di Catanzaro possa smuovere un po' le acque. In questa direzione, come singolo parlamentare e soprattutto come avvocato intendo fare qualcosa. Ma la Commissione nel suo complesso ha proprio il compito di smuovere queste inerzie, dovute non ad una indolenza generica ma ad una indolenza politica, suggerita da suggestioni politiche presenti nel territorio italiano.

Sono dunque d'accordo con i colleghi che chiedono di procedere in tempi brevi e di presentare la relazione al Parlamento. Sono d'accordo con Flamigni e sono d'accordo con Rizzo. Fissiamo, perciò, signor Presidente, una seduta che possa essere dedicata ad una breve relazione su Napoli, che potrà essere svolta da lei stesso, ed assumiamo poi l'impegno di presentare in tempi molto brevi la relazione al Parlamento, affidandola non ai singoli gruppi ma a due o tre colleghi di buona volontà. In fondo il Parlamento non aspetta altro.

PRESIDENTE. Credo che possiamo tentare di concludere su questo punto. Le opinioni non coincidono completamente ma ciò dipende anche, diciamo pure, dalle difficoltà di funzionamento dell'Ufficio di presidenza. Ieri, infatti, era sembrato che nell'Ufficio di presidenza ci fosse un accordo generale ed invece que-

sta mattina vi sono accenti differenziati, tuttavia non credo che siano tanto differenziati da non poter essere ricondotti a sintesi. C'è un punto sul quale siamo tutti d'accordo: che l'indagine conoscitiva riguardante la Campania debba costituire oggetto di un rapporto al Parlamento. Per quanto riguarda la scadenza, dico subito che non vorrei fissare scadenze brucianti che poi non siamo in grado di mantenere: altrimenti accade che non riusciamo a raggiungere il risultato nel tempo brevissimo che, un po' volontaristicamente, avevamo fissato; altri argomenti premono e quindi si abbandona un campo di lavoro per passare ad un altro. È accaduto così per la Calabria e non deve accadere anche per la Campania, lo dico per inciso.

La rapidità dei tempi della presentazione del rapporto al Parlamento è, a mio avviso, in stretta connessione con i modi con i quali lavoriamo per giungere a questo risultato. A tale riguardo avevo avanzato la proposta, che forse non ho illustrato sufficientemente, di completare l'indagine conoscitiva raccogliendo in Commissione altro materiale di carattere, diciamo così, istruttorio, in modo che la Commissione possa avere realmente dinanzi a sé un panorama complessivo e quindi pronunciarsi nel merito della relazione da presentare al Parlamento. Se mi si chiedesse di fare la prossima settimana una relazione sulla visita a Napoli potrei dire ben poco, nella migliore delle ipotesi potrei fare il riassunto di quanto abbiamo visto e sentito, utilizzando quei pochi resoconti che saranno pronti nella prossima settimana (la maggior parte non lo sarà); in questo modo non faremmo che perdere tempo.

Ora, già nel corso delle audizioni che abbiamo svolto a Napoli sono emersi problemi, rimasti in sospeso, sui quali dobbiamo compiere approfondimenti. Si tratta dei problemi che ho prima delineato: la questione della spesa pubblica di regioni ed enti locali, della sua trasparenza e così via, tutto un capitolo rispetto al quale alcuni dati ci mancano ed altri, che abbiamo, non sono stati ancora

rielaborati. C'è poi la questione del mercato del lavoro della situazione sociale e delle interferenze criminali nel complesso della società, e particolarmente nel mondo del lavoro. Infine, ci sono i problemi giudiziari e quelli carcerari. Insomma, ho individuato questi tre campi.

ALDO RIZZO. Sostanzialmente, indicazione della legge La Torre, ma la cosa non riguarda, ovviamente, solo la magistratura.

PRESIDENTE. Infatti, quando parlo di problemi giudiziari, voglio riferirmi anche ai questori, alla guardia di finanza, alle altre polizie. Io vedo, però, l'attività istruttoria della Commissione nei tre campi che ho definito.

Nel momento in cui avremo esaurito l'indagine istruttoria in questi tre campi, saremo in condizione di fare anche più sedute della Commissione, che discuterà ampiamente tutta la materia riguardante la Campania, delineando le coordinate di una relazione.

Chiarisco il mio pensiero a proposito dei gruppi di lavoro. Non intendo affidare ad essi quasi una delega in bianco, perché esaminino da soli i problemi carcerari, quelli giudiziari o quelli del mercato del lavoro; invece intendo corresponsabilizzare meglio i gruppi di lavoro che costituiamo, circa la preparazione di quelle sedute di Commissione di cui ho parlato, dedicate ai singoli problemi. Diversamente, la presidenza verrebbe caricata di un'enorme quantità di compiti cui non potrebbe far fronte in modo soddisfacente; d'altronde, se, ad esempio, il gruppo sul mercato del lavoro non si mettesse all'opera immediatamente, sui problemi della Campania, come potrebbe aiutare la Commissione a dibattere questo argomento? E lo stesso può dirsi dei gruppi di lavoro sulla spesa pubblica, sui problemi giudiziari, sul sistema bancario, e così via.

Se la Commissione me ne dà mandato, io, insieme ai coordinatori che sono stati nominati (mi riferisco a un altro punto all'ordine del giorno di oggi), pre-

parerò una programma di lavoro comprendente una serie di audizioni con rappresentanti sindacali e con determinati magistrati. Ad esempio, sui problemi del mercato del lavoro, sarà opportuno ascoltare alcuni magistrati del lavoro della Campania, che potranno fornirci informazioni, alcuni pretori di certe zone...

ERSILIA SALVATO. Anche alcuni rappresentanti della Procura...

PRESIDENTE. Senz'altro: e poi i rappresentanti degli uffici del lavoro, dell'ispettorato del lavoro della Campania, ed anche qualche rappresentante del ministero, che sia più a conoscenza di questi problemi. Vi sono da valutare aspetti normativi ed amministrativi; ad esempio, presso la regione Campania esiste un assessorato del lavoro, con il quale bisognerà discutere, altrimenti su tale questione non avremo tutti gli elementi per poter riferire. Ho riportato solo un esempio, ma questa metodologia vale per tutti i campi di lavoro.

C'è poi una questione prioritaria (che è un impegno d'onore che abbiamo preso: ha fatto bene il senatore Vitalone a ricordarlo, ed io stesso ne facevo cenno, nella mia introduzione), concernente il carcere di Poggioreale, per la quale non c'è bisogno di aspettare niente, e si può subito formare una delegazione che, al principio della prossima settimana – raccoglierei la proposta fatta dal senatore Flamigni – si rechi in quel carcere, e riferisca in Commissione, ovvero proponga audizioni o altri adempimenti per compiere un'attività istruttoria anche su questo problema, che dovrà entrare nel nostro rapporto al Parlamento.

Penso che in tal modo potremo senz'altro elaborare una relazione, e se lavoreremo intensamente – eventualmente anche con un paio di sedute alla settimana –, potremo consegnare la relazione stessa al Parlamento prima delle ferie estive.

Tutto questo lavoro è anche collegato ad altre questioni (e ciò dicendo passo ad altri punti dell'ordine del giorno). La prima concerne la riconferma dei magi-

strati che lavoravano nella precedente Commissione, e che abbiamo utilizzato nel recente viaggio. I colleghi che vi hanno partecipato hanno trovato molto produttive le audizioni fatte perchè è stato compiuto un notevole lavoro preparatorio, grazie anche all'apporto di questi magistrati. Nel fare le audizioni, abbiamo potuto interrogare i nostri interlocutori senza ascoltare i loro rapporti, perchè avevamo già letto in precedenza le sintesi e le informazioni pervenuteci attraverso un complesso di rapporti di cui disponiamo: dell'alto Commissario, dei prefetti, del procuratore generale, di tutte le autorità che abbiamo ascoltato. Perciò le audizioni sono state molto proficue, come rendimento, ed io desidero darne atto e merito a questi nostri collaboratori che, senza avere nemmeno il titolo di consulenti, hanno dato un tale contributo. Per inciso, voglio dire che, a tale riguardo, anche i componenti degli uffici della Commissione vanno ringraziati ed elogiati, per la passione e l'impegno con cui hanno contribuito, veramente con grande senso di dedizione, alla preparazione di questo viaggio. Poiché abbiamo in progetto altri viaggi (in Puglia, in Sicilia, e così via) e dovremo seguire lo stesso metodo, si rende necessaria una riconferma, che non esclude, anzi preclude ad un completamento di questo piccolo corpo di magistrati, per la consulenza che necessita alla nostra Commissione.

Ma poiché quelli che sono stati già nominati in passato hanno tutte le carte in regola per poter lavorare immediatamente, l'Ufficio di presidenza è concorde nel compiere in due tempi la formalizzazione: in un primo momento – cioè stamattina –, confermare e nominare i consiglieri di cassazione Ormani e Sartorio e i giudici Maisto e D'Angelo, ed in una successiva riunione – avuto il *placet* degli organi competenti (capi degli uffici, Consiglio superiore della magistratura, per il tramite del ministro di grazia e giustizia) – procedere al completamento di questo raggruppamento di magistrati a nostra disposizione.

Resterà poi una terza parte di questo problema delle consulenze, che vorrei esaminare un po' più avanti, concernente gli esperti non magistrati che converrà avere a disposizione della Commissione. Se siamo d'accordo, questa è un'altra deliberazione che si dovrà prendere.

Infine, con riguardo a questo capitolo, si avrebbe in mente di nominare (per questo mi sono servito dei miei poteri di presidente, però ho consultato quasi tutti i capigruppo), in qualità di coordinatori, le seguenti persone: per gli apparati dello Stato nel loro complesso, il senatore Segreto; per le interferenze mafiose nel sistema bancario e societario delle imprese, il senatore Coco; per la droga e le sue connessioni a livello internazionale, il senatore Vitalone; per le regioni, gli enti locali, la spesa pubblica, la trasparenza e materie connesse, il senatore Taramelli; per le interferenze e il potere mafioso nella gestione del mercato del lavoro, il deputato Fittante; per il sistema carcerario, il senatore Palumbo.

Questo ben inteso è un compito strettamente collegato all'Ufficio di Presidenza e al Presidente il quale, su singole materie, può delegare, per la relazione, parlamentari non componenti la Commissione. Si tratta, comunque, di rendere il più organico possibile il lavoro dei comitati in modo tale che essi diano alla Commissione un contributo non come corpi separati dalla Commissione stessa, ma in funzione alla sua attività.

CLAUDIO VITALONE. Fermo restando che ciascuno può partecipare.

PRESIDENTE. È inteso che ogni parlamentare può partecipare sempre ed a qualunque gruppo di lavoro.

Vorrei ora che i colleghi manifestassero eventuali obiezioni a questi punti conclusivi.

FRANCESCO MARTORELLI. Sono d'accordo per quanto riguarda il Governo e gli enti locali, ma ritengo si debbano anche aggiungere gli uffici periferici dello Stato centrale. Ho letto la relazione del-

l'Alto commissario su tali uffici nel Mezzogiorno e la situazione è molto grave.

PRESIDENTE. Questo rientra nel gruppo « segreto ».

Ciascuno dei coordinatori potrà avere accanto a sé dei collaboratori più impegnati; mi auguro che nei gruppi si svolga un lavoro collettivo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ora alla questione dei sopralluoghi e alla questione del completamento dell'esame dei rapporti ispettivi.

Per quanto riguarda i sopralluoghi in Puglia e nelle due Sicilie, orientale ed occidentale, io ritengo che sia opportuno e giusto procedere.

A nome dell'Ufficio di presidenza propongo per il sopralluogo in Puglia due sedi, Foggia e Lecce, in cui chiamare e coinvolgere le autorità delle province contigue, per evitare di disperdere troppo sul territorio la presenza della delegazione. Per la Sicilia orientale si potrebbe far capo a Messina, Catania e Ragusa, e per la Sicilia occidentale a Trapani, Caltanissetta ed Agrigento. Non escludo, comunque, maggiori puntualizzazioni come ad esempio una visita nella valle del Belice.

Propongo, poi, che la fissazione delle date venga demandata all'Ufficio di presidenza, anche in considerazione all'andamento della crisi di Governo.

Probabilmente sarà necessario costituire una molteplicità di delegazioni per evitare di dover scaglionare nel tempo i sopralluoghi.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per quanto riguarda le iniziative istruttorie relative all'esame dei rapporti ispettivi della Banca d'Italia sul Banco di Napoli e sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, desidero che vengano formulate al più presto, non appena i colleghi avranno consultato gli atti a nostra

disposizione. A tal proposito sollecito i commissari a consultare tali atti e ad utilizzare maggiormente i tempi in cui essi sono disponibili – dalle 9 a mezzanotte – considerato che fino ad ora pochi colleghi hanno usato utilmente questo tempo. Ciò non per voler chiudere rapidamente la questione, ma perché abbiamo un grosso lavoro da svolgere nel campo del sistema creditizio, con ulteriori richieste di rapporti ispettivi ad altri istituti di credito.

Ferma restando la richiesta di istruttoria e lo svolgimento dell'istruttoria stessa, propongo che vengano nominati, fin da ora, due relatori che possano riferire alla Commissione su detti rapporti.

A tal proposito, propongo che venga nominato relatore per quanto riguarda il Banco di Napoli il senatore Ferrara e, per quanto riguarda la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, il senatore Pintus. Naturalmente, tutti i colleghi potranno contribuire ai lavori ed il Presidente stesso seguirà attentamente l'attività dei due relatori.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ha chiesto di parlare il senatore Martorelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARTORELLI. Desidererei avere un chiarimento sulla natura del termine « riservato ». L'atto si qualifica riservato ai sensi della legge del 1977 sul segreto, vigente in Italia, oppure è una dizione usata per evidenziare che è opportuno non affidare il documento ad una eccessiva pubblicità? È importante conoscere il significato, in quanto dalla diffusione di determinate notizie discendono alcune conseguenze.

Ripeto, cosa significa il termine « riservato » stampigliato sui documenti?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Ferrara Salute. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA SALUTE. Sono d'accordo con le proposte avanzate dal

Presidente che, tra l'altro, si collegano a precedenti decisioni.

Per ciò che concerne il futuro – che secondo me non dovrebbe essere lontano – credo dovremmo prendere in considerazione un punto: non possiamo concentrare troppo la nostra attenzione, dal punto di vista delle visite e delle audizioni, sulle regioni classicamente interessate dalla mafia, dalla camorra, dalla 'ndrangheta e su quelle limitrofe più direttamente toccate come, per esempio, la Puglia. In conformità ad una valutazione generale, contenuta anche nella relazione dell'Alto commissario, dovremmo tener conto di almeno quattro regioni a sviluppo e a consistenza non sempre quantitativa, ma certamente qualitativa, del fenomeno: in primo luogo, il Lazio perché ha costituito, e costituisce una fondamentale centrale di certe attività; poi, la Lombardia, il Piemonte e la Toscana. Questo non solo per ragioni specifiche attinenti al lavoro della nostra Commissione, ma anche perché dobbiamo dare al Parlamento e al paese la concreta sensazione che il discorso della « piovra » è un fatto nazionale e, sia pure con diverse gradazioni, fondato.

Entro l'anno, quindi, occorrerebbe dedicare attenzione alle regioni del centro-nord, cominciando dal Lazio per motivi di importanza quantitativa e qualitativa.

In linea generale, devo dire di essere tendenzialmente più favorevole alla concentrazione massima di indagini nella attività di audizione in Commissione che non nelle visite.

Queste sono più pesanti, difficili da realizzare e concentrate nel tempo: è vero, forniscono risultati straordinari dal punto di vista della conoscenza anche ambientale, ma non consentono gli approfondimenti necessari e, spesso, ripetono informazioni che non c'è bisogno di acquisire *in loco*. Andare a visitare il carcere di Poggioreale e sentire certe cose è insostituibile, ma alcune domande possono essere rivolte anche in questa sede. In sostanza, preferisco parlare con un prefetto dieci volte all'anno (e questo si può fare se viene a Roma) piuttosto che recarmi due volte dove lui lavora.

Per quanto concerne il Banco di Napoli ringrazio il Presidente per la proposta che, se vi è accordo, accetto. Tuttavia, ricollegandomi all'intervento del collega Martorelli, desidero rivolgere una domanda tecnica, pedestre. Forse il collega Pintus sarà d'accordo con me sull'opportunità di chiarire il punto: rispetto alla necessità dei commissari di leggere i rapporti riservati con le procedure di rito, forse noi relatori abbiamo un problema in più; per tale motivo desidero sapere se dobbiamo e possiamo — oppure no — portare a casa una copia dei documenti. Infatti, se si può lavorare la sera o la domenica, ci si organizza in un certo modo; se, invece, bisogna lavorare qui, l'organizzazione è diversa. Non pretendo nulla, domando se si può fare questa eccezione. Ripeto, è una domanda di natura tecnica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Pintus. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PINTUS.** In via subordinata, nel caso di mancato accoglimento dell'informazione richiesta dal collega Ferrara, cioè nell'ipotesi in cui non fosse possibile portare via i documenti, relazioni o fare fotocopie, desidero sapere se è possibile disporre di una sala di consultazione meno calda: nella sala attualmente predisposta fa molto caldo.

Chiedo se sia possibile spostare in questa sala un finanziere e la documentazione, al fine di evitare la possibilità di fotocopie. Siamo sempre sospettati ed ho piacere se è presente qualcuno che mi controlla.

**ERSILIA SALVATO.** Mi pare di aver capito che il programma di lavoro dovrebbe concentrarsi nel mese di luglio. Desidero esprimere le mie perplessità...

**PRESIDENTE.** Mi scusi senatrice Salvato, desidererei concludere la questione dei relatori. Successivamente, le darò la parola sul programma di lavori.

**ERSILIA SALVATO.** D'accordo.

**PRESIDENTE.** I colleghi che consultano i documenti si sottopongono ad una grossa fatica e l'atmosfera, sia sotto il profilo climatico sia sotto quello delle misure di vigilanza adottate, crea qualche disagio: bisogna riconoscerlo.

Molti parlamentari, condividendo l'idea che occorra il massimo di sicurezza al fine di non essere oggetto di speculazioni, manovre e provocazioni circa eventuali fughe di documenti, si assoggettano a questa condizione, non certo ottimale, per svolgere il proprio lavoro. Aggiungo a questo che tutti i rapporti ed i documenti sono a disposizione dei parlamentari i quali, in qualsiasi momento, possono esaminare tutti gli atti, senza alcun limite di sorta, e senza avere l'impressione di fare qualcosa che possa sembrare illegale.

La richiesta di un locale non eccessivamente caldo mi sembra giustificatissima e pertanto ritengo che si debba provvedere nel più breve tempo possibile, per evitare inutili disagi a coloro che devono svolgere un lavoro molto delicato.

Per ciò che concerne il problema posto dal collega Ferrara, ricordo che i documenti sono disponibili in cinque copie e che quindi gli atti possono essere esaminati contemporaneamente da altrettanti parlamentari. Per tale motivo preferisco, in questo momento, evitare di derogare al principio fin qui seguito per ciò che riguarda il divieto di portare fuori dal palazzo copie di documenti. Dico questo non per i rispettabilissimi relatori, ma perché ritengo che una eccezione potrebbe essere considerata un precedente per altri parlamentari.

Ha chiesto di parlare il senatore Salvato. Ne ha facoltà.

**ERSILIA SALVATO.** Se ho ben compreso, la Commissione dovrà portare a termine i sopralluoghi in Puglia e in Sicilia nel corso del mese di luglio, indipendentemente dal fatto che la crisi si risolva o no nel breve termine. Rispetto a questo, esprimo perplessità.

Mi rendo conto dell'importanza di queste trasferte e, soprattutto, sono d'accordo con il collega Ferrara rispetto an-

che ad una estensione delle nostre indagini in altri punti caldi del territorio nazionale, con audizioni da effettuare prevalentemente a Roma.

Qualora dovessimo decidere per un calendario di lavoro particolarmente intenso, rischieremo di non concentrare la nostra attenzione sulla vicenda relativa alla Campania, che ritengo prioritaria.

Propongo, pertanto, di concentrare nel mese di luglio il nostro lavoro sulla questione relativa alla Campania, compresa quella determinante riguardante il Banco di Napoli, rinviando i sopralluoghi in Sicilia ed in Puglia. Potremmo anche dividerci in gruppi, ma tale ipotesi potrebbe essere considerata non accettabile, per il fatto che molti parlamentari non sono impegnati soltanto nel lavoro di questa Commissione, ma anche in altre per lo svolgimento del lavoro di carattere ordinario.

Auspico quindi che ci siano i margini di una riflessione rispetto alla questione che ho qui posto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

**SERGIO FLAMIGNI.** Credo che il richiamo della collega Salvato sia rivolto anche alle forze effettive, dal momento che i parlamentari assiduamente presenti ai lavori di questa Commissione sono in numero limitato. Se, infatti, si vogliono raggiungere gli scopi prefissi, ogni gruppo deve fare uno sforzo per accrescere il numero dei partecipanti. Il calendario della nostra attività è già nutrito, soprattutto se si pensa che si vuole, entro luglio, completare la relazione sulla Campania.

Ritengo, quindi, che allo stato attuale non siamo in grado di decidere in relazione ai sopralluoghi in Puglia ed in Sicilia. Per tale ragione propongo di acquisire tutto il materiale utile a svolgere poi proficuamente il nostro lavoro. Dico questo perché il metodo adottato per Napoli è risultato produttivo.

Il collega Rizzo ha fatto un'osservazione critica sul sopralluogo campano che

– a suo dire – non è stato adeguatamente finalizzato al compimento di azioni mirate. Penso, invece, che il nostro viaggio sia stato produttivo proprio perché abbiamo avuto il tempo di esaminare preliminarmente la giusta documentazione. I commissari, infatti, hanno avuto la possibilità di leggere e consultare tutti i rapporti, riuscendo quindi ad essere a conoscenza dei nodi focali su cui concentrare la loro attenzione. Penso che altrettanto debba essere fatto per la Puglia e la Sicilia.

Per quel che riguarda, in particolare, la regione Puglia, in cui esiste una situazione nuova rispetto alla Sicilia, so che vi sono numerosi rapporti dell'Alto commissario; pertanto ritengo opportuno acquisire la documentazione sull'intera vicenda. Informo che, dopo i fatti di Foggia, la direzione del dipartimento della pubblica sicurezza ha interessato il capo della Criminalpol ed alcuni funzionari, al fine di effettuare una ispezione *ad hoc*. Vi è, quindi, una relazione proprio su Foggia. Mi risulta, poi, che esistono altre relazioni sulla questura di Taranto e sui fatti di corruzione che hanno coinvolto funzionari di pubblica sicurezza ed addirittura magistrati.

È necessario procedere all'acquisizione di tutti questi atti per essere poi in grado di predisporre un calendario preciso, altrimenti il mio gruppo non accetterà di svolgere, alla cieca, il sopralluogo.

In conclusione, ritengo che il richiamo della collega Salvato debba essere attentamente considerato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

**ANTONINO MANNINO.** Voglio sottolineare l'esigenza che questi comitati assolvano ad una funzione anche istruttoria del lavoro che andiamo a svolgere. Ritengo, infatti, che dovrebbero fare soprattutto ciò, fornendo alla Commissione gli elementi per esprimere valutazioni, fermo restando il fatto che la Commissione

stessa è libera di determinare processi di approfondimento, con sopralluoghi più estesi, audizioni in questa sede, e così via.

A proposito delle audizioni da effettuarsi qui in Commissione, ritengo che si debba definire un programma funzionale alle esigenze emerse nel corso della discussione, del dibattito e del lavoro che si è portato avanti nel breve e nel medio periodo. Così facendo tutta la Commissione potrebbe avere un quadro di riferimento. Non drammatizzerei troppo la questione della relazione al Parlamento: la legge ci dà la possibilità di presentarne una almeno una volta al mese, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Una volta l'anno!

ANTONINO MANNINO. Almeno una volta l'anno, ma tutte le volte che vogliamo. Né la legge precisa quale debba essere la natura di questa relazione. La relazione può servire a fornire al Parlamento degli *input*, degli elementi di ricerca, di riflessione, di approfondimento, può anche, secondo me, avere un ruolo di suggerimento per la stessa attività legislativa ed ispettiva del Parlamento o delle Commissioni di merito; può, cioè, avere tante accentuazioni, né può avere carattere esaustivo delle materie trattate, dovendo porre al Parlamento un problema politico di approfondimento e di ricerca.

Se agiamo così, con questa snellezza, forse possiamo evitare di appesantire ulteriormente i lavori e, nello stesso tempo, responsabilizziamo i gruppi. La conoscenza del calendario di lavoro dei singoli gruppi consentirà, poi, a chi è più volenteroso, disponibile o interessato, di lavorare al meglio delle proprie possibilità. Così come credo si potrebbe lavorare al meglio delle possibilità se fosse possibile trasferire in questa aula i documenti, naturalmente sempre sotto l'occhio vigile dei nostri finanziari considerando, come diceva il collega Pintus, che forse può rappresentare una garanzia anche per noi il fatto di avere dei testimoni! Tanto più che c'è chi riesce a fornirsi di queste

copie tranquillamente, naturalmente rispettando la discrezione ed il segreto, per così dire.

Desidero fare una breve considerazione anche per quanto riguarda i sopralluoghi di cui si è parlato. In alcuni atti istruttori e in alcuni processi è stato ampiamente descritto, tra l'altro, come funziona l'organizzazione mafiosa in certe zone della Sicilia; sappiamo che là dove si determinano dei vuoti in questa organizzazione, si innescano processi di rinnovamento, di adeguamento ed anche di capacità di elusione della legislazione e dell'azione di contrasto che ha consentito certi successi; giungono segnali di allarme in risposta ai quali dovremmo, con commissioni deliberate *ad hoc*, intervenire là dove è necessario per andare a vedere sul posto come stanno le cose e riferire alla Commissione. Anche questo, ripeto, sempre con grande agilità. In alcune zone della Sicilia occidentale, della Sicilia orientale, in alcune località ben determinate, una presenza formale della Commissione antimafia darebbe il segno che l'attività dello Stato non si limita semplicemente a quella delle forze di polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza e della magistratura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Cafarelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Desidero ricordare, prima di tutto a me stesso, che, nel programma da noi già concordato, è previsto che le visite in Puglia ed in Sicilia siano concluse entro il mese di luglio, poiché abbiamo preso l'impegno di riferire al Parlamento al massimo entro aprile prossimo. Aggiungo che, a mio avviso, le visite *in loco* - e quella compiuta a Napoli lo dimostra ampiamente - hanno un'importanza assai maggiore della semplice lettura di documenti o delle audizioni, al fine di una maggiore conoscenza del fenomeno mafioso.

Per quanto riguarda la Puglia, esiste anche un altro problema, che sottopongo alla vostra attenzione. Al di là del discorso del grado di evoluzione del feno-

meno, della infiltrazione mafiosa, ritengo che prima di relazionare sulla questione Campania sia necessario compiere la visita in Puglia, soprattutto in considerazione di quanto emerso nel corso delle audizioni svolte a Napoli, cioè dei collegamenti che esistono tra Campania e Puglia, e poi tra Sicilia e Puglia. Se vogliamo relazionare al Parlamento in modo più concreto, credo che dobbiamo cercare di comprendere fino in fondo, o almeno fino al punto in cui è possibile, quale tipo di collegamento esista tra queste regioni inquinate dal fenomeno camorristico e mafioso.

Mi rendo conto che la crisi di Governo da poco apertasi potrà rendere necessario un rinvio delle visite programmate e capisco anche che il carico di lavoro non è sopportato da tutti allo stesso modo nell'ambito della Commissione, poichè solo alcuni, e non tutti, partecipano a quelle visite; ma credo che prima di relazionare al Parlamento sulla situazione di Napoli e della Campania, sia indispensabile effettuare anche i sopralluoghi in Puglia ed in Sicilia, per avere un quadro più completo dei collegamenti e dello « stato di salute » di queste regioni, che in questo periodo hanno posto parecchi problemi.

**PRESIDENTE.** Al momento di redigere il calendario terremo conto di tutte le indicazioni venute dai colleghi, senza sacrificare il prosieguo dell'indagine sulla Campania ma cercando, al tempo stesso, di soddisfare anche le altre esigenze.

Prima di concludere la seduta, do lettura ai colleghi della lettera fattami per-

venire dal ministro dell'interno: « In relazione alla tua richiesta, pervenuta per le vie brevi al Dipartimento della pubblica sicurezza, designo il dottor Giuseppe Fera, primo dirigente della polizia di Stato, quale componente del gruppo di esperti che codesta Commissione intende costituire avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 35, secondo comma, della legge 13 settembre 1982, n. 646 »; il dottor Fera sostituisce, quindi, il dottor Romolo Urcioli che è stato destinato ad un altro incarico. Poiché, come ricordate, per quanto riguarda gli organi di polizia la nostra Commissione era giunta alla determinazione di non procedere direttamente alle nomine ma di accettare le designazioni fatte dai capi dei Corpi o dai ministri interessati, non ci resta che prendere atto della designazione fatta dal ministro dell'interno e nominare il dottor Giuseppe Fera come nostro consulente. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 12,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
COMMISSIONI BICAMERALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PROF. MARIO PACELLI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO